

Tra emozioni e legalità

di Anna Maria Rengo

Sicurezza: questa la parola d'ordine che in queste settimane a loro modo storiche e straordinarie imperversa in tutto il mondo, con un'accezione soprattutto sanitaria. Ma è anche un obiettivo "ordinario", che devono porsi tutti i locali pubblici terrestri, comprendendo ovviamente anche le sale gioco, scommesse, bingo, per proseguire, su più ampia scala dimensionale, i casinò.

A fare il punto per *Gioco News* è l'esperto di sicurezza Stefano Piazza.

Quando si parla di "sicurezza", quali sono le principali preoccupazioni che i locali hanno o dovrebbero avere?

"A secondo dell'attività specifica vanno considerate le misure di sicurezza appropriate: Se pensiamo ad esempio alle discoteche vengono in mente problematiche come lo spaccio e il consumo di stupefacenti, l'ingresso di minori con documenti contraffatti, ma anche il terrorismo di matrice islamica che punta a tutti i luoghi di aggregazione, vedi stadi, stazioni dei treni, metropolitane, aeroporti e tutte le zone affollate. I piccoli locali possono essere il bersaglio di rapine a mano armata, di

truffe commesse con carte di credito, furti con destrezza. Insomma, ce n'è per tutti i gusti...".

Quelli di gioco sono luoghi particolarmente a rischio?

"Il settore del gioco è un mondo dove le emozioni possono far scattare reazioni violente tra giocatori, ad esempio per una slot machine o ai tavoli della roulette se si ritiene di essere stati derubati della propria vincita. La componente emotiva qui gioca una parte fondamentale, le reazioni sono 'dopate' dal momento psicologico che attraversa il giocatore".

Come giudica complessivamente i livelli di sicurezza che ci sono nei locali pubblici in generale e in quelli di gioco in particolare?

"Non si può generalizzare, ci sono esempi virtuosi e altri molto meno".

Quanto è percepita l'esigenza di sicurezza da parte delle aziende e dei loro clienti?

"La sicurezza è qualcosa che tutti vogliono ma che spesso viene ridimensionata per motivi di costi. Un fatto che complica molto il lavoro degli addetti e rende le strutture più fragili. Non si può sempre sperare che 'a me non succederà...".

Rispetto ad altre location, i casinò possono essere considerati luoghi più o meno sicuri di altri?

L'esperto di sicurezza Stefano Piazza illustra i rischi che ci sono nelle location di gioco terrestri e la reale percezione degli stessi da parte degli operatori

"In Europa non c'è il rischio che si vive negli Stati Uniti dove tutti sono armati, di un giocatore furente per aver perso che imbraccia il suo fucile a pompa e si vendica. Tuttavia, i rischi specifici sono il tentativo di riciclare denaro attraverso gestioni conniventi, accordi tra clienti e giocatori, truffe di vario genere ai tavoli e alle slot, spaccio e consumo di stupefacenti, senza dimenticare la presenza di usurai legati alla criminalità organizzata pronti ad offrire denaro ai giocatori rimasti senza soldi".

L'emergenza coronavirus ha cambiato le percezioni delle aziende e dei consumatori per quanto riguarda la sicurezza in generale?

"È un momento drammatico, inutile girarci attorno ma nonostante questo c'è ancora chi se ne frega delle raccomandazioni e se ne va in giro a passeggiare. È un modo di agire criminale. Le aziende?

Sono quelle che pagheranno il prezzo più alto, hanno fatto quello che potevano e spero basti a salvarsi perché la fattura alla fine sarà salatissima. Mi chiedo anche se la gestione di questa emergenza sia stata corretta, la mia impressione è che non è stato così. Se i governi europei hanno agito in modo tardivo e in ordine sparso la stampa non ha dato grande prova di sé. Se questa era una specie di prova di maturità direi che ha fallito su tutta la linea oltretutto non mi pare che ci siano inversioni di tendenza anzi, si continua a diffondere allarmismo e notizie false quando ci vorrebbe oggi più che mai, grande senso di responsabilità".

LUI CHI È!?

Stefano Piazza è un imprenditore, giornalista e saggista ticinese attivo nel settore della sicurezza con la Eyeswiss SA che opera in Canton Ticino e all'estero e che vanta importanti referenze nel settore pubblico e privato. È presidente dell'Associazione Amici delle Forze di Polizia Svizzera e del Centro Studi Space. Il 5 luglio 2018 il Dipartimento di Lingue e Scienze dell'Educazione dell'Università della Calabria, diretto dal professor Mario Caligiuri lo ha nominato coordinatore dell'Osservatorio sul Fondamentalismo e sul terrorismo di matrice jihadista (Ofjt).



STEFANO PIAZZA